

L'ecomuseo della Val del Lago

di Elisa Biasino - 4C LSA "I.S.I.S. Magrini Marchetti"

L'ecomuseo è una realtà ormai radicata nel nostro territorio che si pone come obiettivo quello di tutelare e diffondere l'identità culturale di una comunità, salvaguardando quindi, le risorse naturali, patrimoniali e culturali che la caratterizzano. La sensibilizzazione della popolazione rappresenta uno dei cardini principali di questo progetto. Sotto questo aspetto l'Ecomuseo della Val del Lago agisce mediante proposte innovative volte ad attrarre sia turisti che abitanti, mettendoli a conoscenza della ricchezza naturalistica e culturale che il nostro piccolo territorio possiede. Diverse, negli anni, sono state le attività proposte; si va infatti dal laboratorio di restauro del legno al simposio di scultura su pietra, dalle esposizioni fotografiche e artistiche alla realizzazione delle mappe culturali del territorio. Queste ultime sono ricche di storia e conoscenza poiché sono state realizzate mediante l'essenziale aiuto della comunità che riunendosi ha condiviso ricordi e saperi, idee e pensieri, grazie ai quali sono stati individuati i punti di forza e di debolezza di un paese e si sono ipotizzate possibili soluzioni volte a migliorare la realtà abitativa del luogo. La struttura ecomuseale situata ad Interneppo propone, inoltre, numerose mostre naturalistiche come ad esempio quella permanente sui sassi, sui nidi degli uccelli e sugli attrezzi da pesca. Il centro visite presenta anche uno spazio adibito alla proiezione di documentari realizzati dallo stesso centro, dove vengono trasmesse le testimonianze, i ricordi e le conoscenze collettive. Questa parte dell'ecomuseo è caratterizzata da numerose fotografie in bianco e nero che, attraverso le immagini, narrano la storia di Sabino Leskovic, creatore del giardino botanico sul quale sorge il centro visite. La proposta ecomuseale non si limita al solo edificio ma spazia anche nell'ambiente circostante nel quale è possibile osservare una grande quantità di specie botaniche e faunistiche che si possono ritrovare in tutta la Val del Lago. Nel parco sono collocati diversi tabelloni informativi che descrivono la storia del lago, le specie naturalistiche presenti e le varie attività che una volta venivano svolte in quel territorio. Una di queste era quella dei carbonai, che prevedeva la trasformazione del legno in carbone vegetale. A tal proposito veniva realizzata una carbonaia cioè una montagnola di forma conica caratterizzata da un camino centrale e da altri cunicoli laterali che regolavano il tiraggio dell'aria. All'interno di essa era posta la legna che veniva fatta bruciare molto lentamente, senza la produzione di una fiamma vera e propria. Tale struttura è stata realizzata a scopo didattico nel parco dell'Ecomuseo. Il lago di Cavazzo, posto a pochi metri dal parco, è un altro scrigno di ricchezze. Le numerose specie acquatiche che si possono osservare come pesci, anatre, e insetti, vengono accuratamente spiegate nei cartelloni informativi. Dal tema naturalistico si passa poi a quello umano, dove riemergono le testimonianze di coloro che vedevano il lago come principale fonte di sussistenza, i pescatori. L'ecomuseo ha quindi realizzato un video al quale anche io, come studentessa dell'Isis Magrini-Marchetti di Gemona del Friuli ho partecipato (durante il periodo di alternanza scuola-lavoro), dove è stata raccolta la testimonianza dell'ultimo pescatore del lago che con grande passione e anche un po' di nostalgia raccontava in modo molto dettagliato le tecniche e gli strumenti che venivano utilizzati, il pescato e la morfologia del lago prima della costruzione della centrale idroelettrica. In tale video vengono inoltre spiegate le imbarcazioni che una volta venivano utilizzate e che sono state ricostruite a scopo didattico dall'ecomuseo. Sulla sponda del lago sulla quale sorge il centro visite è possibile osservare i resti dell'antico molo, risalente alla prima metà del '900, costruito da Leskovic ad uso personale.

L'Ecomuseo propone anche un percorso formativo agli studenti universitari e delle scuole superiori che possono svolgere il loro tirocinio nelle due sedi dislocate. È proprio grazie a questa opportunità che io, Elisa Biasino studentessa al quarto anno del liceo scientifico Magrini, sono venuta a conoscenza di questa realtà. La prima settimana di stage che andava dal 7/05/2019 al 12/05/2019 l'ho trascorsa presso la sede dell'Unione Territoriale Intercomunale del Gemonese che comprende anche l'ufficio riservato all'Ecomuseo della Val del Lago. Qui mi è stata spiegata la nascita e la storia del centro visite di Interneppo e gli obiettivi che esso si propone, primo fra tutti la valorizzazione del nostro territorio, soprattutto attraverso la realizzazione di opuscoli informativi per turisti che espongano le varie attività sportive che vengono proposte nella nostra zona come l'arrampicata, il ciclismo, la barca a vela, il parapendio ecc..., le varie realtà naturali e faunistiche, le principali attrazioni culturali e le diverse proposte gastronomiche. Nel corso della prima settimana ho quindi potuto approfondire l'aspetto burocratico che sta dietro alla gestione museale, attraverso la digitalizzazione di opuscoli informativi relativi al territorio e la comprensione della rendicontazione. Negli ultimi giorni di tirocinio sono stata coinvolta in un interessante progetto che prevedeva l'intervista dell'ultimo pescatore del Lago dei Tre Comuni. Grazie a questa esperienza ho potuto conoscere una realtà ormai lontana dai nostri giorni, in modo particolare l'unione profonda che una volta c'era tra uomo e natura, la ricca conoscenza del territorio e delle sue caratteristiche necessaria per la sopravvivenza delle persone.

La seconda settimana di tirocinio che andava dal 17/06/2019 al 22/06/2019 era divisa in due parti; i primi tre giorni li ho trascorsi nella sede dell'Unione di Gemona del Friuli e mi è stato mostrato lo sviluppo delle mappe culturali della Val del Lago, mi è poi stato assegnato il compito di leggere alcuni documenti e opuscoli come quello relativo alle fotografie del lago fatte da Silvio Maria Bujatti nella seconda metà del '900 a testimonianza di un ecosistema ormai in parte mutato, l'opuscolo relativo alle specialità gastronomiche del nostro territorio e dei luoghi in cui esse possono essere gustate, una raccolta di disegni affiancati da un testo poetico. Sabato 21 e Domenica 22 li ho trascorsi presso la sede ecomuseale di Interneppo dove mi sono cimentata nella visione di alcuni filmati didattici e dove ho messo in pratica le conoscenze fino a quel momento apprese, spiegando e illustrando ai visitatori le diverse mostre adibite nella sede museale. Mi è piaciuta particolarmente l'esperienza di esposizione delle mostre al pubblico in quanto mi ha permesso di conoscere nuove storie e nuove persone, arricchendomi non solo come studentessa ma soprattutto come persona.

Questo percorso mi ha aperto gli occhi su una realtà che in parte ignoravo (anche se solo a pochi chilometri da casa mia), mi ha arricchita di conoscenza e di curiosità, di amore verso la natura e verso il nostro territorio e mi ha insegnato di prestare maggiore attenzione all'ambiente che ci circonda perché siamo completamente immersi nella bellezza anche se spesso non ce ne accorgiamo.